

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

INDICE

GUIDO BALDASSARRI, <i>Marziano Guglielminetti</i>	7
SAGGI E STUDI	
FRANCESCO FERRETTI, <i>L'elmo di Clorinda. L'«energia» tra «Discorsi dell'arte poetica» e «Gerusalemme liberata»</i>	15
MISCELLANEA	
PAOLA BARATTER, <i>Il Tasso piluccato (e mistificato), ovvero «Il Tasso. Dialogo sullo stile di Monsignor Della Casa» di Antonfederigo Seghezzi</i>	45
PAOLA RICCHIUTI, <i>«L'ultima consolazione di Torquato Tasso» del piacentino Antonio Malchiodi</i>	57
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (2004) a cura di LORENZO CARPANÉ	67
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2006</i>	121
SEGNALAZIONI	129
CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO	167

Per l'abbonamento al fascicolo *STUDI TASSIANI* (pubblicazione annuale) si prega di far uso del C.C.P. n. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, *Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai* - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo
Direttore responsabile GIULIO ORAZIO BRAVI - Redattore Prof. GUIDO BALDASSARRI

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2007

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2007 un premio di € 1.500,00 da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle in corpo 12 e spazio interlineare due.

I saggi, in cinque copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2007.**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”.

* * *

Indirizzo per l'invio dei saggi:
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca “A. Mai”
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035.399.430/431

P R E M E S S A

Aprire il presente numero di «Studi Tassiani» un ampio saggio sul Tasso «poeta epico» e «teorico di arte poetica»: all'insegna di una interferenza fra i due piani che, prima ancora che luogo comune della critica, è dato essenziale e caratterizzante dell'esperienza tassiana, anche al di là della quasi quarantennale sperimentazione in margine al poema gerosolimitano. Che una ricognizione così dettagliata sia stavolta dovuta a uno studioso di ultima generazione è un dato incoraggiante per i nostri studi, all'insegna dell'innovazione, naturalmente, ma anche della memoria. Destinati invece, in termini pur diversi, ad alcuni snodi della secolare ricezione del Tasso sono i due saggi accolti nella *Miscellanea*, sul doppio fronte della tradizione letteraria e figurativa. Completano il volume le consuete rubriche, e la «Rassegna bibliografica» per il 2004.

CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI – DIPARTIMENTO DI FILOGIE E LETTERATURE MODERNE – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA – DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA, *Ricerche tassiane*. Convegno di studi (Cagliari, 21-22 ottobre 2005).

Ultimo, in ordine di tempo, in un folto decennio di manifestazioni dedicate alla figura del Tasso, apertesi con le celebrazioni centenarie, il convegno, promosso dall'Università di Cagliari con il concorso di quella di Padova, su iniziativa comune dei gruppi di ricerca coordinati nelle due sedi rispettivamente da Elena Sala Di Felice e da Guido Baldassarri, e che ha visto la partecipazione di un gruppo di studiosi francesi, ha inteso configurarsi come un incontro seminariale su vari aspetti filologici e storico-letterari dell'opera, della ricezione, dell'intertestualità tassiane, con escursioni sul terreno del dibattito critico relativo alla codificazione dei generi e alla costruzione di un canone modellizzante della *Liberata* in zone meno dissodate dell'epica seicentesca. Lo spirito seminariale che ha animato le due giornate di convegno, nel rispetto di un dialogo interculturale fra studiosi italiani e stranieri di differente formazione, ha privilegiato, sull'onda lunga e a riepilogo di una stagione di ampia revisione critica nell'approccio ai molteplici aspetti della produzione tassiana (nel rapporto fra *Liberata* e *Conquistata*, fra *Aminta* e *Torrismondo*, nella ricostruzione della biblioteca del Tasso e del sistema della cultura di prose e *Dialoghi*, o della fortuna europea), la dialettica di un confronto ad ampio spettro, piuttosto che della scelta unitaria a tema, su argomenti di rilievo nella più recente tradizione degli studi tassiani.

Nel gruppo dei contributi che si sono cimentati con la *Liberata*, le tre relazioni di ELENA SALA DI FELICE (*Lo spettacolo dell'eroismo: i duelli nella «Gerusalemme Liberata»*), di GIOVANNA SCIANATICO (*Il discorso sulle donne dal «Furioso» alla «Liberata»*) e di LUISA MULAS (*La voce di Armida*), da diverse prospettive, sono ritornate sulla questione dei registri linguistici e rappresentativi del poema e sulla caratterizzazione della «voce femminile» in rapporto ai riusi cinquecenteschi del *Canzoniere* petrarchesco. Elena Sala Di Felice, in particolare, sulla scia di sempre memorabili pagine critiche raimondiane sui caratteri di teatralizzazione e sull'«evidenza» drammatica della *Liberata*, e di più recenti sondaggi di giovani studiosi sulla fruizione spettacolare e melodrammatica di episodi non solo patetici ma anche di sublimità eroica dell'epica tassiana, si è soffermata sugli aspetti e sulla casistica scenica dei duelli del poema. La Scianatico ha rilanciato la discussione su un capitolo d'indagini che ha incon-

trato, negli ultimi decenni, grande fortuna, quanto discutibili risultanze interpretative, quello dei confronti fra *Furioso* e *Liberata* rispetto al trattamento culturale e simbolico del/i discorso/i sulle donne. Un tema che, spogliato da riduttivi e miopi anacronismi ideologici, riversa e potrà riversare alla critica del nuovo millennio una chiave di lettura tutt'altro che corriva per un'intellezione più profonda delle linee di tensione e di conflitto e dei codici culturali e comportamentali, plasmata sulla letteratura cortigiana cinquecentesca, che si stratificano nei due poemi. Mentre la Mulas ha inteso ripercorrere l'*iter* variantistico fra *Liberata* e *Conquistata* con cui il Tasso ha figurato l'ambiguo fascino e i fantasmi poetici della «voce di Armida», modulandone la tastiera espressiva sulla diversa disseminazione di prelievi attinti dal son. CLXVII del *Canzoniere* petrarchesco: un caso esemplare di «riscrittura semantica» che si intreccia con l'ambigua mitografia armidiana delle «Sirene». SERGIO ZATTI, (*La conversione dell'eroe epico*), riproponendo una lettura degli archetipi narrativi peculiari del codice eroico-cavalleresco, ma con una nuova *outrance* critica verso i fenomeni più emblematici della transcodificazione fra generi, ha trattato il motivo-cardine del ribattezzamento dell'eroe epico, fuoco virtuale dei tratti religiosi, culturali e identitari del poema. Al poema «riformato» ha invece dedicato il suo intervento GUIDO BALDASSARRI (*Il punto sulla «Conquistata»*), entrando nel merito della revisione filologica e critica in corso sulla seconda *Gerusalemme* in questo ultimo decennio.

Sugli aspetti degli arrangiamenti musicali, madrigalistici e melodrammatici, della *Liberata* è intervenuto RAYMOND ABBRUGIATI («*Gerusalemme*» *musicata*) che, attraverso una campionatura di variazioni meliche condotte su *pièces* particolarmente frequentate dell'epica tassiana, ha cercato di documentare i caratteri più incisivi della tensione dialettica esistente fra testo poetico e riadattamento musicale, nella sperimentazione di confine tra la stagione tardo-cinquecentesca e l'età barocca, ossia, rispetto agli sviluppi del madrigale, nel passaggio fra le soluzioni di «prima» e «seconda pratica». Mentre, sempre per restare nell'ambito dei fenomeni di ricezione della *Liberata*, MARIA GRAZIA COSSU (*La «giostra dei venti» nella «Sardegna recuperata» di Tolomeo Nozzolini*) ha riportato alla luce un'opera seicentesca, quasi del tutto dimenticata, del sacerdote pisano Tolomeo Nozzolini, aggiungendo un nuovo tassello alla costruzione di quel canone degli imitatori barocchi del Tasso, via via implementato, in questi ultimi decenni, da sempre nuove acquisizioni. THÉA PICQUET (*Una traduzione francese anonima della «Gerusalemme Liberata»*), con uno scarto di due secoli, ha rilanciato il discorso sui volgarizzamenti francesi, con la disamina di una traduzione del 1834 della *Liberata*, avanzando alcune ipotesi sul contesto storico e critico che dovette agire da tramite all'acclimatazione del testo tassiano e alle scelte moderne dell'anonimo traduttore. JOSÉ GUIDI (*La riscrittura nel «Pastor Fido» del coro conclusivo dell'atto I dell'«Aminta»*) si è

soffermato, nel suo contributo, su un passo quasi d'obbligo nella riflessione critica sull'*Aminta*, quello del gareggiamento del Guarini con il Tasso sul celebrativo coro del «secol d'oro», indagando a partire dagli illustri modelli classici di riferimento il gioco intertestuale intercorso fra le due pastorali. Sempre in tema di «favole delle selve» e di tragicommedie, ROBERTO PUGGIONI («*La tragicommedia non si può far con l'arte di Aristotele*»: *sui travagli del terzo genere drammatico*) ha puntualizzato i nodi della discussione teorica e drammaturgica sorta in margine all'esegesi della *Poetica* aristotelica e al processo di regolamentazione classicistica della sfrangiata morfologia del terzo genere scenico, passando in rassegna le voci trattatistiche più autorevoli che, nell'età del Tasso, hanno contribuito a promuovere il dibattito sulla tragicommedia e a forgiare modelli, per così dire, «forti» e competitivi in grado di affermarsi sulla scena del moderno teatro europeo, affiancando o sostituendo, come lucidamente aveva già profetizzato l'Ingegneri, i generi di più alto rango della tradizione teatrale.

Infine, un'ultima sezione di interventi si è occupata di argomenti e questioni attinenti alla prosa tassiana e alla ricezione estetica della poesia e della riflessione critica dell'autore. PASQUALE GUARAGNELLA (*Autoritratto di un melancolico nei «Dialoghi»*), avvalendosi di un'esperienza di studi più che decennale sui temi della «melanconia» cinque-seicentesca, è ricorso a tale categoria ermeneutica per riproporre alla discussione critica uno dei nodi, forse fra i più intricati e dirimenti per la comprensione delle strategie autoriali e delle maschere argomentative della scrittura dialogistica tassiana, quello delle istanze autobiografiche dissimulate nei diversi registri e proiezioni della dialettica discorsiva e della «mimesi eidetica» dei *Dialoghi*. Chi scrive («*Quella che nome aver di dea non merta*»: *primi sondaggi sul tema fortunaffato fra la «Lezione sul sonetto ad Ercole Cato» e i «Dialoghi»*) ha discusso di un *Leitmotiv* di grande suggestione nella poetica e nel pensiero del Tasso, partendo dall'autoesegesi dell'autore al proprio son. 776, di risposta ad Ercole Cato, in una tela di riscontri con l'interpretazione che di tale tema viene prospettata nei *Dialoghi* della prima stagione di Sant'Anna e con la rappresentazione tragica del motivo del fato inscenata nella plurivocità dei discorsi e dei cori del *Torrismondo*. Infine, LAURA SANNIA (*Bouhours lettore di Tasso*) ha illustrato una fase centrale della ricezione estetica europea della poetica del Tasso nella stagione di passaggio dalla critica dell'età barocca ai prodromi del rinascente classicismo settecentesco, attraverso un sondaggio di ampio respiro delle tesi *in progress* di Dominique Bouhours, esposte negli *Entretiens d'Ariste et d'Eugène* e nella *Manière de bien penser*. [Elisabetta Selmi]